

Il libro «1989» edito da Orecchio Acerbo a vent'anni dalla caduta della divisione di Berlino

Storie per attraversare i muri

Dieci scrittori e un artista contro il qualunquismo urbano

di PAOLO FALLAI

Ha fatto parte della nostra vita, è stato uno dei simboli dell'immaginario collettivo di un continente e uno degli incubi di una guerra non dichiarata. Ma oggi, a vent'anni esatti dalla sua caduta, come lo raccontiamo ai nostri ragazzi il «muro di Berlino»? E possono davvero cronaca e numeri, la lunghezza (112 chilometri), le torri di osservazione (302), le persone uccise nel tentativo di oltrepassarlo (136)?

La casa editrice Orecchio Acerbo, in collaborazione con il Goethe Institut, ha girato queste domande a dieci scrittori europei: Elia Barceló, Heinrich Böll, Andrea Camilleri, Didier Daeninckx, Max Frisch, Jiri Kratochvil, Ljudmila Petruševskaja, Ingo Schulze, Olga Tokarczuk, Miklòs Vamós. Dai loro racconti, illustrati da Henning Wagenbreth, uno

straordinario artista tedesco, è nato «1989», un libro collettivo che esce oggi contemporaneamente in Italia e in altri cinque paesi europei. La fantasia di scrittori di questo calibro non poteva certo fermarsi a Berlino. O volare sui tanti muri che ancora oggi, nel mondo, sepa-

rano gli uomini di qua e di là da una differenza in cemento armato: Israele-Cisgiordania, Stati Uniti-Messico, Corea del Nord-Corea del Sud, Cipro greca-Cipro turca, Spagna-Marocco, India-Pakistan e via così dividendo. No, non ci sono questi muri nel libro, non vengo-

no neanche citati: in compenso ogni autore è andato a cercare mattoni, calce e anima metallica di quell'egoismo, di quella indifferenza, del razzismo che consente agli uomini di contruire mura per paura degli altri uomini. Come nel racconto di Andrea Camilleri

«L'uomo che aveva paura del genere umano» condannato dal proprio terrore. Come la misteriosa e terribile storia dell'ebreo andoriano di Max Frisch. O la tenera violenza di Heinrich Böll in «Anche i bambini sono dei civili».

Libro tenero e fortissimo, questo 1989, rappresenta una riflessione ad alta voce, una parola di conforto per quei genitori che di parole per spiegare questo mondo ai propri figli non ne hanno più molte. E che non si accontentano del qualunquismo urbano dominante. Quello che rischia di farti guardare un muro come se fosse fatto solo di mattoni.

Venerdì 23, alle 19, nell'Auditorium del Goethe Institut (via Savoia, 15) sarà presentato il libro e inaugurata una mostra con le tavole originali delle illustrazioni di Henning Wagenbreth.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

